

L' Arena

il giornale di Verona

7 Marzo 2013

TEATRO LABORATORIO. L'attrice dà corpo e voce alla scultrice «erotica» Louise Bourgeois in «Falli, ragni e ghigliottine»

Di Rauso, cuore di bambina tra i ragni

Michela Pezzani

La bellezza del monologo sta nella capacità di fondere la poesia con le opere, infanzia e riscatto

Ha vissuto 98 anni e mezzo senza riuscire a trovare risposta ai quesiti esistenziali che scandiscono la vita di tutti, riguardanti il perché ci sono le emozioni, l'amore, la nascita, il dolore, la gioia, e la morte. È la scultrice americana di origine parigina Louise Bourgeois, faccia schietta, parola d'accetta, cuore di bambina, punta di diamante della storia dell'arte moderna il cui estro e lavoro ha praticamente attraversato un secolo (è morta nel 2010) e la cui biografia è diventata l'avvincente e imprevedibile monologo Falli, ragni e ghigliottine.

Lo abbiamo visto al Teatro Laboratorio dell'ex Arsenale a cura di Margherita Di Rauso, coinvolgente attrice formatasi

alla Scuola di teatro di Giorgio Strehler al Piccolo di Milano, perfetto esempio di quanto si possa fare di un monologo un calamitante gioiello non convenzionale ed un potente strumento comunicativo. Avevamo già incontrato la Di Rauso la scorsa estate nel ruolo dell'impenetrabile Goneril nel Re Lear di Michele Placido al Teatro Romano, e la personalità dell'interprete si è svelata in tutta la sua globalità in questo lavoro scritto dallo sceneggiatore Luca De Bei, considerato tra i più interessanti autori teatrali contemporanei.

Lucida, folle, straordinaria: sono gli aggettivi che tracciano l'identikit di una guerriera che ha fatto della scultura la sua arma di riscatto contro la violenza subita nella vita da parte del padre al quale però non riserva odio. Sono cartelli scritti a mano, invece, gli «Sos» che continua ad inviare al genitore il cui testo brucia e urla «Non abbandonarmi». Considerata erroneamente artista erotica, Louise Bourgeois emerge al contrario dalla pièce in tutta la sua poesia, seppure impastata nei calchi crudi delle sue opere scandalo che provocatoriamente rappresentano ragni enormi (simbolo della madre), falli giganteschi (portati sotto braccio come baguette o ombrelli), gabbie e mannaie issate sul tetto di casa. La bellezza dello spettacolo sta nella capacità di fondere l'io e il suo doppio, l'opposto dei sentimenti, l'agghiacciante e la tenerezza attraverso il diario di una vita alla ricerca del dialogo che fa da specchio allo spettatore, rammentandogli che è sempre l'imprinting ricevuto nell'infanzia a condizionare la vita delle persone, nel bene nel male e nel riscatto della sofferenza. Come afferma la stessa Bourgeois: «Nonostante tutto, sono contenta di aver seguito comunque i miei obiettivi nella vita».



Margherita Di Rauso in Falli, ragni e ghigliottine
FOTO BREZZONI